

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità per sapere — premesso che:

le notizie di stampa relative allo scandalo delle false prescrizioni per analisi di laboratorio stanno rivelando la dimensione enorme della illegalità e della corruzione con il vasto coinvolgimento di strutture sanitarie convenzionate e pubbliche;

tali notizie allarmano profondamente l'opinione pubblica, che pretende giustamente la piena conoscenza di questo turpe fenomeno corruttivo, giocato sulla pelle dei cittadini e sulla finanza pubblica;

l'inqualificabile comportamento di medici e dei dipendenti del Servizio sanitario nazionale coinvolti risulta inaccettabile e richiede una severa indagine amministrativa per verificare l'azione del fenomeno sull'intero territorio nazionale;

la sanità viene periodicamente attraversata da scandali che investono gli ambiti dei ricoveri ospedalieri, della spesa farmaceutica, della spesa degli esami di laboratorio e specialistici che minano fortemente la credibilità del servizio sanitario nazionale;

tali fenomeni denunciano la carenza di efficaci riscontri sulle attività di controllo previste dalla normativa vigente considerato che da anni era stata decisa la informatizzazione delle prescrizioni —:

quali iniziative abbia immediatamente assunto per manifestare la decisa volontà del ministero di reprimere con determinazione il fenomeno corruttivo;

quali concrete azioni di controllo siano state realizzate dal Servizio sanitario nazionale per verificare la spesa per analisi di laboratorio, per farmaci e sui ricoveri

ospedalieri, avendo particolare attenzione a far emergere la regolarità delle relative prescrizioni;

quali cause abbiano impedito di attivare efficaci e puntuali procedure di informatizzazione e controllo per far emergere il livello quantitativo e qualitativo delle prescrizioni dei medici di base e specialisti al fine di promuovere accertamenti mirati sulle situazioni anomale, prevenendo il periodico ripetersi di così gravi scandali nella sanità.

(2-00534) « Teresio Delfino, Marinacci, Tassone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

con nota n. pos. D/193 del 14 maggio 1997 del sottosegretario onorevole Roberto Pinza, in risposta all'interrogazione presentata dallo scrivente in data 4 luglio 1996 con il n. 4-01708, il Ministero del tesoro ha sostanzialmente denegato di comunicare se tra i debitori del Banco di Napoli vi siano stati ex parlamentari e congiunti di parlamentari in carica le cui partite figurino tra i debiti inesigibili, e ciò malgrado risulti da lettera del Governatore della Banca d'Italia in data 31 gennaio 1997, pervenuta allo scrivente, che « in relazione all'atto parlamentare da Lei presentato, questo Istituto ha recentemente provveduto a fornire al Signor Ministro del tesoro taluni elementi informativi... »;

la « pilatesca » risposta ministeriale sopra richiamata conclude nel senso che, per questioni che attengono alla sfera dei rapporti intercorrenti tra le banche e i clienti, la « tutela si realizza, in caso di controversie, mediante ricorso all'autorità giudiziaria competente »;

la risposta ministeriale diviene « omertosa » laddove non fornisce nemmeno gli elementi richiesti a suo tempo con l'interrogazione n. 4-01708, volta a

conoscere se tra i consulenti dello stesso Banco di Napoli vi siano stati o vi siano parlamentari o ex parlamentari;

l'opinione pubblica richiede chiarezza anche circa l'eventuale inclusione nel novero dei debitori morosi di partiti e sindacati le cui esposizioni debitorie siano state incluse tra le « inesigibili »;

il Ministero del tesoro era ed è tuttora azionista del Banco di Napoli ed è quindi interessato affinché siano attivate davanti all'autorità giudiziaria competente le azioni a tutela dei crediti dello stesso Banco —:

se ex deputati o ex parlamentari ovvero deputati o parlamentari in carica siano stati o siano in atto tra i consulenti del Banco di Napoli;

se e quali azioni giudiziarie siano state attivate dal Banco di Napoli per tutelare mediante ricorso all'autorità giu-

diziaria competente i rapporti intercorrenti tra il Banco di Napoli ed i soggetti morosi quali ex parlamentari, parenti di parlamentari in carica, « centrali » sindacali e partitiche;

se non ritenga doveroso che il Ministero del tesoro — anche nella qualità di azionista del Banco di Napoli — si attivi nelle sedi societarie competenti affinché l'amministrazione dell'istituto di credito maggiore del Mezzogiorno d'Italia arresti l'emorragia di mezzi di liquidità conseguente alla meno che scrupolosa azione di recupero crediti e promuova l'eventuale riesame di partite maliziosamente o per quieto vivere considerate « inesigibili », per non disturbare gli « intoccabili » della prima o della duplicata seconda Repubblica, lentissima a realizzarsi.

(2-00535)

« Garra ».